Anno III. Trieste, Martedì 5 Febbraio 1884 (Edizione del meriggio) N. 758

si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianot.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Il nostro podestá.

Anche oggi registriamo con piacere un sensibile miglioramento nella salute del nobile cittadino.

Da informazioni assunte alle 10 1[4, rileviamo che il Dr. Riccardo Bazzoni passò la notte riposando tranquillamente.

L'affanno è cessato.

Il polso da 90 diminuì a 80 pulsazioni.

La temperatura è a 38½.

Un giornale antico.

Il più antico giornale del mondo che si conosca è senza dubbio il giornale intitolato: *Acta populi romani diurna*, di cui si conserva ancora un numero che risale all'anno 168 avanti Cristo e di cui ecco la traduzione:

„Il 29 marzo. Il console Livinio ha esercitato oggi le sue funzioni governative. — Un violento uragano è scoppiato stamattina, la folgore è caduta sopra una quercia, poco dopo mezzodì nella vicinanza della collina Veli, e l'ha divisa in vari pezzi. — C'è stata una rissa in un albergo che ha per insegna l'Orso, proprio vicino alla collina di Giano. L'albergatore è rimasto gravemente ferito. — L'edile Titinio ha condannato i macellai che misero in vendita della carne che non era stata sottomessa all'ispezione dell'autorità. Le multe servirono per elevare una cappella alla Dea. — Il cambista Ausidio, il cui banco ha per insegna lo scudo del Cimbro, ha preso la fuga portanvo seco una somma considerevole. Fu inseguito e si riuscì a raggiungerlo. Egli aveva indosso tutto il denaro rubato. Il pretore Fontejo l'ha condannato a restituire immediatamente il denaro ai rispettivi depositanti. — Il capo dei briganti Dennifon, arrestato dal legato Nerva, è stato oggi crocifisso. — La flotta cartaginese è entrata oggi nel porto d'Ostia."

Leggendo questi fatti non si direbbe successi oggi stesso? Mutate solamente i nomi e questa piccola gazzetta è tutta d'attualità. Non ci mancano che le notizie teatrali.

TRA I DUE POLI.

Ieri sera scoppiò un grande incendio nella fabrica dei fratelli Thonet. I lavori sono sospesi per 5 o 6 settimane. Il danno è enorme. La fabrica è assicurata.

×

Tutti i giornali viennesi portano necrologie su Giuseppina Gallmeyer. Il funerale, che sarà semplice per suo espresso desiderio, avrà luogo martedì. Malgrado la sua attività straordinaria l'attrice è morta povera ed indebitata. Nell'ultimo tempo ella si occupava soltanto di belle lettere. La sua fede battesimale porta il nome di Gioseffa Tomaselli nata a Lipsia il 27 febbraio 1838.

×

Mercoledì fu presentato al papa un delegato dell'associazione contro i giuochi d'azzardo. Esso si lagnò sulle tristi conseguenze di questo demone.

Cronaca Parigina.

Si è preoccupati de' numerosi incendi successi, quasi non se ne tiene più il numero esatto. Restano i danni che però sono gravissimi. E' il caso di fare un'inchiesta per scoprire le cause di tali sinistri.

Ma parliamo di cose più allegre, cioè della triste luna di miele, che toccò passare ad un povero viaggiatore di commercio. Dopo qualche settimana di viaggio, pensò costui di fare una dolce sorpresa alla moglie da cui si credeva amatissimo, arrivando d'improvviso a Parigi.

Il signor viaggiatore sta per toccare la cinquantina e un paio di mesi fa impalmava, certamente col *cuor leggero*, una graziosa e bella giovanetta di 18 anni. Obbligato per la sua professione a fare un giro nei dipartimenti, il mese scorso l'infelice marito s'era distaccato dalla sua dolcissima metà, che peraltro aveva lasciato in una deliziosa palazzina di Passy.

Richiamato alla capitale dal direttore della casa, non ne scrisse parola ad alcuno volendo con un'improvvisata rendere più gradita la sua compagnia all'avvenente ma non fedele sua compagna. Infatti scende dalla ferrovia alle 11 di notte, e con una carrozzella, via di galoppe alla palazzina di Passy. Ma, ahimè, una vettura stava ferma dinanzi al cancello e un terribile presentimento l'assalse. Tuttavia, fattosi coraggio, procede e nell'ombra vede venirsi incontro la moglie accompagnata da uno sconosciuto, che stava per salutare con troppa famigliarità.

Il marito a tal vista, si slanciò verso la coppia colpevole col revolver alla mano; ma mentre la giovane donna gridando „mio marito!" si salvava fuggendo, l'amante d'un salto era nella sua vettura, che s'allontanava al galoppo.

Il povero marito scaricò un colpo contro il veicolo, che non colpì, ma il cui rumore valse a richiamare la polizia, che ignorando il fatto lo dichiarò per soprappiù in istato d'arresto. L'infelice era fuor di se dall'ira e dal dolore. Appena riacquistata un po di calma, spiegò la dolorosa istoria al commissario di polizia, che lo fece rimettere in libertà. E disteso un ricorso per adulterio, ritiravasi nella propria palazzina, donde peraltro la infedele metà aveva preso il volo...

— La polizia di Parigi ha preso a' suoi lacci in questi giorni uno scroccone di genere affatto particolare.

Quest'individuo, di cui non fu possibile conosere il vero nome, servivasi di sempre nuovi nomi per compiere le sue imprese. Ultimamente aveva usurpato quello del barone Séler, e fu sotto questo nome appunto, che cadde in potere della polizia, nella rue St-Lazare, in casa d'una bella giovane, che l'aiutava a dissipare il prodotto de' suoi ripetuti furti.

Il suo mezzo del resto per riuscire era molto semplice. Egli inseriva nei giornali di Parigi degli annunzi con cui si offriva quale socio in ogni impresa, che non richiedeva più di 60,000 franchi.

Le lettere inutile il dirlo, gli piovevano a centinaia, ed egli rispondeva a tutte, ma di preferenza a quelle provenienti dalle grandi città di provincia, e scriveva ai loro autori, che per assicurarsi del buon andamento de' suoi capitali, dovendosi recare sul posto, gli inviassero la somma necessaria al viaggio.

In meno di un mese il nostro scroccone aveva per tal modo ricevuto oltre 25000 franchi che gli permettevano di fare la vita del buon tempone denaroso... Ma tanta felicità doveva essere di breve durata, perchè un industriale di Lione, vittima della propria buona fede e della *disinvoltura* di questo bel soggetto, non vedendolo arrivare a Lione come aveva promesso, sporse querela al tribunale di Parigi, che ordinò subito l'arresto del sedicente barone Seder. Interrogato dal giudice istruttore rifiutò recisamente di far conoscere il proprio vero nome.

Matrimonio d'uno scheletro vivente.

I giornali di Nuova York hanno da Filadelfia, 14 gennaio:

„J. D. Garrison, l'uomo-scheletro che è attualmente esposto in un Museo di questa città, ha guadagnato il cuore di una bella giovinetta dalle guancie rosse e dalle forme tutt'altro che da scheletro, la quale visitava ogni giorno il Museo e si fermava delle ore intere a guardare amorosamente le gambe e le braccia stecchite dell'uomo fenomeno.

„Questi non fu insensibile all'attenzione della bella ragazza, ed il 2 corrente trovò il coraggio di farle la sua dichiarazione che fu accolta con tutto il favore, e le nozze furono fissate a domenica scorsa, giorno in cui ebbero luogo realmente.

„Gli sposi non vollero assolutamente avere alcun invitato agli sponsali, a cui non assistevano oltre a loro due, che il celebrante ed un testimonio.

„La giovane sposa si chiama Berta Clear, ed é di rispettabile famiglia. I di lei parenti sono indignati della scelta da essa fatta."

***

Questo matrimonio ha avuto brutte conseguenze.

La ragazza — narra il *Progresso* — è ora impazzita e trovasi in casa dei suoi parenti in una condizione assai critica.

Il giorno dopo il suo matrimonio essa si mostrò assai nervosa ed eccitata e domandò al marito il permesso di recarsi a casa propria per prendere i suoi oggetti di vestiario. Lo scheletro esitò sul principio, poi acconsentì. Per la strada essa incontrò un parente che aveva letto del suo matrimonio sui giornali ed andava cercandola. Fu ricevuta gentilmente dai suoi genitori, ma quasi subito fu presa da delirio e venne udita esclamare: „O levatemelo via, toglietelo alla mia vista!"

Essa è assistita da abili medici i quali dichiarano il di lei stato assai pericoloso.

Suo padre, Uriah Clear, capo lavorante in una grande manifattura, è inorridito di quanto accade e dichiarò che non appena sua figlia si sarà rimessa egli inizierà i procedimenti per ottenere il di lei divorzio dal marito per la ragione che essa aveva già il cervello guasto da vari mesi quando avvenne il matrimonio.

L'agitazione pel processo Zerbini a Bologna.

Il corrispondente bolognese del *Capitan Fracassa* dipinge al vivo gli strani fenomeni del processo Zerbini.

„Figuratevi un popolo atterrito da una scossa di terremoto; e che per venti giorni seguita a discorrerne, non dissimulando una dolorosa angoscia, e avrete immaginato poco al confronto.

Badate bene, io non esagero punto. Nel caso nostro, s'aggiunge la discussione lunga, feroce, animata, che spesso degenera in clamorosa lite. L'altra sera, a esempio, due giovanotti fecero ai pugni, in un negozio di barbiere. E poi, per un terremoto, si dura a parlare quindici o sedici giorni, e basta. Del Coltelli, della Zerbini e del Pallotti, invece, si discute da più d'un anno, nè la discussione, col declinar del processo, accenna a finire.

Stamane, sono andato ai mercati coperti appunto per sentire l'eco del processo in quei convegni mutabili del popolo. Ebbene: là, a quest'ora, è nata la leggenda: „Al giudizio deve venire il re, perchè i giurati in un frangente come questo, sono troppo dappoco. Nella casa del Coltelli, alla notte, si sentono dei lamenti e si vede un frate *che sa tutto*, ma che ha dichiarato che parlerà solo il giorno della condanna."

I più assennati sorridono a questo, per cadere, alla loro volta, in mille idee...

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

114)

— Non ci resta ora più che una cosa da fare, frugare Parigi da un capo all'altro.

— Ma, comandante, disse Delbos non pensate a una cosa.

— Quale? vediamo, dite presto mio caro e bravo Delbos.

— Vostra madre, deve essere, in questo momento, nello stato d'ansietà che opprime voi pure.

— Giudicatene, poichè la poverina mi aspetta dalle quattro.

— Ma essa si stancherà di aspettare.

— Molto probabilmente.

— Non è probabile allora, che nella sua impazienza, la sua prima idea sia di cercare il dottore, di uscire di casa e correre da Malbec?

— Infatti, avete ragione. Come mai quest'idea non m'è venuta?

— Presto, figli miei, in via

E, d'altronde, non è mio dovere far curare quel povero Malbec, vittima della sua abnegazione professionale?

I giovani non fecero che un salto dalla via di Rivoli alla via Caumartin. Fu necessario parlamentare abbastanza lungamente colla polizia che guardava tutte le uscite della casa per impedire ai curiosi di penetrare presso il dottor Malbec.

Fu necessario pure sfuggire alle importunità di un signore che voleva assolutamente sapere chi era Cramoizan, e qual legame di parentela l'univa al dottore. Era un giornalista. Finalmente il capitano e i suoi due amici, penetrarono in casa di Malbec. Trovarono la vecchia serva atterrita.

— Come sta? domandò Giacomo.

Sempre lo stesso, signore, rispose la serva.

— Dio sia lodato! non è morto allora, pensò Cramoizan. Ditemi, signora, riprese ad alta voce volgendosi alla vecchia, non è venuta una signora alla quale il dottore aveva dato appuntamento per oggi alle quattro nella di lei abitazione?

— Non signore.

Giacomo diede press'a poco i connotati di Clemenza quale si rammentava di averla vista alla stazione.

— So, signore, di chi volete parlare ma non ho veduto quella signora da mercoledì scorso.

— Ma l'avete veduta mercoledì sera, non è vero?

— Senza dubbio, è venuta qui per dare al padrone un berrettino da bambino.

— E' lei, è lei, non c'è da dubitarne. Grazie mia brava donna.

— Vi è un medico presso il vostro padrone? domandò.

— Si, signore, quello che sono andati a chiamare dopo l'accidente.

— Ma non basta. Allora è stato condotto il primo capitato. Per salvare il dottore ci vogliono i principi della scienza.

— Delbos, amico mio, andate voi stesso e conducete i dottori Pichasry, Dubourg e Lelong; se occorre conduceteli per forza.

Intanto Cramoizan, stava costantemente all'erta, sperando ogni minuto veder arrivare sua madre.

(*Cont.*).

Revin. La speranza di salvarsi gli aveva resti- alla stazione.

potesi, o stolte o cattive, asserendo fatti o testimonianze tutt'affatto immaginarii.

E queste convinzioni si estrinsecano sui muri; mille dolorose calunnie si leggono sulle muraglie di Bologna, scritte col carbone da notturni vagabondi, che la polizia non è arrivata a trovare. Alla mattina le nefande leggende si cancellano; alla notte, sono rifatte!

Il rumore per le vie è poi indecente. Nuvoli di ragazzi corrono, urlando la vendita di opuscoli e di giornali sul processo Zerbini, che ormai può vantare una letteratura.

I giornali illustrati giungono coi ritratti della magistratura, dei giurati, dei testimonî, degli avvocati, ecc. mentre le vetrine di molte botteghe sono seminate di ritratti della Zerbini, spesso confusi a quelli della Patti, di Pio IX, di Garibaldi e di Leone XIII. Ma di quei ritratti di varie dimensioni, non ho trovato uno che veramente somigli; generalmente sono più brutti dell'originale.

I periodici cittadini confinano cronaca e telegrammi a brevi colonne per dare spazio ai resoconti; e par che non basti, se l'edicola Cattaneo stampa anche un bollettino stenografico che si vende a migliaia di copie....

.....Ma per fortuna tutto volge a sua fine, e dico *per fortuna* poichè la parola dei periodici assennati e dei più tranquilli, nulla può in tanta agitazione nè sul popolino, nè su persone di più elevata condizione. Vedete infatti cosa hanno valso le preghiere e le critiche rivolte alle signore che si espongono alle rivelazioni scandalose del processo? Nulla, se pur non han fatto peggio. Le signore sono cresciute ognor più di numero, nè hanno arrossito alle crude parole dei periti; e, cosa che fa veramente vergogna, non è mancata qualche donnina di città piuttosto lontane, la quale avrà pensato che val bene la pena di un viaggio d'inverno per assistere ad uno scandalo!

Un soggetto di commedia.

Tutti conoscono, crediamo, la graziosa commedia del nostro Lodovico Muratori: *Virginia* o *Una imprudenza*, nella quale una giovinetta rischia di perdere l'amante, perchè supposta di essere una donna di malaffare.

Ecco un fatto che fa ricordare un pochino tale commedia avvenuto testè in Francia.

Una giovane e bella figliola della provincia, che vive nel seno della propria famiglia, doveva sposare un avvocato di Parigi.

Giorni sono il padre del futuro sposo scrisse al padre della fidanzata, prima, che gli era necessario aggiornare d'alquanto il matrimonio, poi, che questo era assolutamente impossibile,

Il padre della fanciulla corse tosto a Parigi per conoscere la ragione di un così brusco scioglimento:

Il padre dell'avvocato esitò a lungo a manifestarglielo; ma finalmente stretto a' panni, gli mostrò una lettera anonima con la quale lo si istruiva che la promessa del figliuol suo figurava su i registri della publica sicurezza come condannata per prostituzione e per furto, ed aggiunse che, avendo fatto le relative verifiche, la cosa gli era risultata, pur troppo, vera.

Figuratevi lo sbalordimento e la indignazione di quell'altro padre.

Si rinnovarono, quindi, le più minute indagini e si venne a scuoprire la donna, che figurava sui registri della polizia col nome e tutte le generalità della fidanzata dell'avvocato... Essa confessò di essersi fatta condannare col nome di costei, che conosceva perfettamente, essendo stata sua compagna di collegio, affine di non disonorare la propria famiglia.

La briccona è stata rimessa nella prigione, che aveva lasciata da poco, e l'onesta fanciulla potrà così sposare il suo fidanzato.

Si ricerca ora l'autore della lettera anonima.

Novità, varietà ed aneddoti.

Un furto spiritoso. Narra il *Cittadino* di Modena che 2 giovanotti ben vestiti, entrarono ier l'altro nella bottega d'una tabaccaia e da cortesi avventori scegliendo i sigari, fecero quattro gentili parole con la proprietaria. Ad un tratto il gas si spegne e la tabaccaia prende in mano un fiammifero per riaccenderlo.

— No, no, per carità — grida con aria spaventata uno dei giovani — è avvenuta senza dubbio una fuga di gas, un'esplosione fa tanto presto a succedere.

L'esplosione, come si può credere, non si produsse perchè non c'era fuga... cioè, una fuga ci fu... ma quella dei due bricconi, che approffittando della oscurità se la erano svignata, dopo aver messo lo zampizo nella *cassa debole* della tabaccaia che un momento dopo, riacesa la fiamma potè constatare la sparizione di 170 franchi.

Un bel caso. Nella *cronaca romana* del 1861, il *Fracassa* narra che una sera di dicembre, al teatro Valle, una guardia palatina, per nome Raniero Pesaresi, denunziò all'ispettore di polizia che in platea trovavasi vestita da uomo, l'amante del celebre romanziere Alessandro Dumas.

L'ispettore di polizia ordinò subito l'arresto della impudica e la fece tradurre all'ufficio di polizia.

Quivi, naturalmente si procedè subito alle constatazioni di regola, e, a tal'uopo, fu chiamata una donna, non mi ricordo bene se moglie o sorella di un gendarme.

Povera disgraziata! Essa trovò... quello che non si aspettava di trovare. La persona arrestata era un uomo — un giovinetto russo, di distinta famiglia, che all'aspetto sembrava una donna, ma non era; anzi...

Si chiamava Nicola Negoalhino. — Fu subito messo in libertà.

Suicidio per amore. Quest'oggi verso le due — scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo, 31 gennaio — un cameriere dell'*Hôtel Trinacria* intese una detonazione partire dalla Terrazza Publica. Accorso trovò seduto sopra uno dei sedili di marmo un giovane, col corpo inclinato in avanti e con una rivoltella al fianco. Era morto: Vestiva elegantemente. Piuttosto basso di statura, di aspetto gentile e attraente con due baffetti neri.

Il cameriere chiamò gente. Frugate le sue tasche gli si rinvenne un fazzoletto di tela fina colle iniziali F. P. F. e alcune lettere dirette alla signora Florio, nelle quali manifestava il suo amore per la di lei nipotina Giulia De Pace di Luigi e si accennava al suicidio se un rifiuto fosse stata la risposta a queste lettere firmate: *Salvatore Gallo Santoro.*

Un' altra lettera a matita, scritta su carta elegante coll'iniziale G., spiegava la causa del biglietto che terminava così:

„O mia o la morte! Morrò ai tuoi piedi, o mia Giulia, e tu almeno mi compiangerai!"

Ladro gonzo; monsignore furbo. Il *Corriere del Mattino* di Napoli del 1.o narra quanto segue:

Un vecchio monsignore, in una strada della sezione S. Lorenzo, passeggiava. Gli pendeva dal collo un laccio col crocifisso, che attirarono l'attenzione d'un individuo, il quale si gettò addosso a monsignore, afferò il laccio, diede una strappata e si disponeva alla fuga, quando il reverendo gli disse tranquillamente:

— Dove vai, figliuolo? Questo laccio e questa crore sono di oro falso.

Il ladro fuggì lo stesso, e prima di mettersi in fuga lasciò ai piedi del reverendo gli oggetti di cui già s'era impadronito. Ma l'oro, in coscienza, era fino!

Un accidente ferroviario che potev a avere le più gravi conseguenze avvenne ieri al treno per Arona-Varese che parte da Milano. Quel treno s'era appena mosso ed avviavasi verso lo Scalo quando sul binario prossimo incontrò un treno merci che viaggiava in senso opposto e del quale facevano parte due vagoni caricati ognuno di una grande piattaforma cilindrica in ferro, di quelle che servono per far girare i vagoni da una linea ad un'altra.

Queste piattaforme sporgevano tanto dai carri sui quali erano caricate, che impegnavano lo spazio competente al binario parallelo. Ne seguì che il treno viaggiatori sfilò sotto l'urto di quelle pesanti masse. Tutto un fianco del treno fu fracassato, vetri e pareti, con un rumore spaventoso.

Fu somma ventura che nessun passaggero sporgesse in quel momento il capo dai finestrini, altrimenti è facile imaginare qual tremenda catastrofe sarebbe succeduta.

Nessuna vettura, dalla prima all'ultima, andò immune dal tremendo urto.

Il treno fu subito fermato e ricondotto in stazione. Li per lì se ne dovette approntare un altro.

Calendario gastronomico.

Vitello all'alpigiana. Fate liquefare un pezzo di burro, gettatevi il vitello tagliuzzato che bagnerete con brodo e vino bianco. Aggiungete altro brodo e sale, e lasciate cuocere lentamente.

Qualche minuto prima di ritirarlo dal fuoco aggiungete cipolla, funghi, prezzemolo ed una acciuga, il tutto ben trito e bagnato con brodo ristretto.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Acetificazione del vino.

Il vino spesso diventa aceto; questa malattia del vino viene prodotta da una piccolissima pianticella, ch'è un fungo microscopico, chiamato *micoderma aceti.*

Questo fungo assorbe, tanto lo spirito del vino, quanto l'ossigeno dell'aria; le quali due materie incontrandosi attraverso l'organismo di cotesto fungo, si uniscono intimamente, cioè si combinano. In tal modo lo spirito si trasforma in aceto; cosicchè nel vino non si trova più spirito, perche questo si è trasformato completamente in aceto: è perciò che un vino quanto più spiritoso è, tanto più forte aceto produce. Per evitare poi che il vino possa facilmente acetificarsi bisogna aver cura di tenerlo in recipienti completamente pieni e chiusi.

Salvatore Russo.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

La sepolta di Casamicciola

35) di C. Chauvet e P. Bettòli.

L'altro meno; ma l'altro nemmeno se ne occupa: la sua più grande occupazione è quella di starsene a tavola e di tracannare fiaschi di Chianti. Non si da' sera che non sia mezzo brillo.

— E in quanto a probità?

— Non ne posso dir nulla. Trattano gli affari secondo l'uso consueto e sono tutt'altro che tirchi.

— Ti trattano bene?

— Oh, egregiamente. Non hanno mai nulla a ridere su ciò ch'io faccio; mi lasciano tutta la libertà che desidero!...

— E ti dànno un buon stipendio?

— Duecento cinquanta lire al mese.

— Eh, non c'è male!

— Oh, io n'ho anche di troppo! Prova ne sia che, in questi otto anni, ho già messo a parte quattro bravi biglietti da mille.

— E non sono ammogliati cotesti tuoi signori Bréval? vivono affatto soli?

— Il minore è celibe; il maggiore Vito, è vedovo e... ha una figliuola...

E nel pronunciare queste ultime parole, Carlo diventó rosso e mise un sospiro.

X.

La signorina Bréval.

Il partito più acconcio per renderci una esatta ragione del turbamento di Carlo, è quello di penetrare nella istessa casa dei signori Brèval, posta come abbiamo già detto, a metà circa di via del Proconsolo:

È una casa di signorile apparenza a due soli piani, nel primo dei quali si trovano gli uffici, la cucina, la sala da pranzo, un salotto da ricevimento e il quartiere del minore dei due fratelli. Nel secondo invece alloggia il maggiore.

Gli appartamenti sono arredati, se non con gusto, con molta ricchezza e con quello sfarzo un po grossolano e insolente, proprio dei villani rimpannucciati, i quali sentono il bisogno di mettere in bacheca le loro migliori qualità, per tema di essere sempre presi per quello che sono.

Quando i signori Brèval vi si stabilirono, al loro giungere a firenze ed, anche più tardi, quandi presero Carlo al loro servizio, essi vivevano affatto soli e menavano una vita d'inferno.

Chiusi gli uffici verso le sei ore del pomeriggio, ciascuno dei due andava per le proprie facende, o, per dir meglio, si gittava in braccio ai propri vizi favoriti: per Vito, il maggiore, erano la tavola, il vino e le donne; per Giulio, il minore, il gioco.

A vederli, nessuno li avrebbe detti fratelli.

Quanto all'età, non differivano chè di un paio d'anni al più e dovevano trovarsi amendue a cavalcioni della quarantina; ma il primo era un uomo di statura meno che media, dalla faccia larga, paffuta, erubescente, con la bocca procace, il naso a bitorzoli, gli occhi scerpellini, avvallata tra due enormi spalle e incorniciata da due sottili favoriti da birro.

La mancanza quasi completa di collo, il color sanguigno delle carni, l'epa rotondeggiante, gli davano tutta l'adiposa e apoplettica turgidità del crapulone.

L'altro invece, magro, lungo, smilzo, dal naso adunco, gli occhi grifagni, la tinta terrea, il collo filamentoso come tralcio di vite, la barba nera, folta aggroviglîolata, che gli si bipartiva sul mento aguzzo e prominente; aveva qualche cosa del Mefistofele da teatro diurno.

Si l'uno che l'altro erano pochissimo forti nel parlare in buona lingua: Vito, in particolare, lardellava i suoi discorsi di tali sfondoni, ch'era un'amenità il sentirlo. Giulio non aveva forse maggiore istruzione di lui; ma, più fino e prudente, sapeva all'occorrenza, tenere in freno la lingua e cavarsela con poche parole: arte questa che ha fatto più di un grand'uomo.

Carlo (e lo aveva dichiarato egli stesso) veniva da loro trattato con la massima cortesia e, siccome era d'ingegno svegliato e non solamente capace di adempiere nel miglior modo a'doveri del proprio ufficio, per la grande pratica che n'aveva preso stando col Servadio, ma colto anche di lettere e d'arti; sarebbesi detto ch'e'n'avessero una specie di soggezione.

Ma egli non era mai penetrato nella loro vita intima. Si tratteneva in ufficio dalle dieci del mattino al mezzodì e, quindi, dalle due ore alle sei: vedeva spesso il Giulio, che gli consegnava le lettere ricevute e gli dava le istruzioni per le rispettive risposte; più di rado il signor Vito, che, tutt'al più, andava a domandargli come stesse la tale o tal'altra partita; ma del resto, non ne sapeva altro.

Tuttavia, da certi indizi, si credeva autorizzato a ritenere che i due fratelli non andassero troppo d'accordo. Le rare volte, che s'imbattevano tutti due in ufficio, li aveva sentiti bisticciarsi tra di loro e, a fior di labbra, tra i denti, gratificarsi reciprocamente di nomi ed epiteti meno che parlamentari.

Un giorno, anzi, mentr'egli stava rovistando nell'archivio, essi entrarono d'improvviso nella stanza attigua e, forse supponendo che egli non ci fosse si posero a leticare.

Cont.)

Prop. let. del „Pop. Romano." Riservato al „Piccolo" per Trieste.

poichè altrimenti il numero verrebbe estratto da persona incaricata dalla Presidenza della Commissione Municipale.

senta alla Corte.

Nega essa il crimine addebitatole, ma viene smentita dai testi Teresa Jellich e

Vestiti da maschera eleganti soltanto per Signore, si noleggiano al Corso 28 quarto piano dirimpetto al **Monte Verde.**

in Trieste, ed il suo **Cambio Valute Corso N. 1**, vendono tali Obbligazioni 5% al corso di giornata.